Anno XXXV. Venerdì 10 Marzo 1882 N. 58.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' Unione Liberale Monarchica

L'idea guadagna terreno. L' *Unione liberale monarchica* è tema oggi di parecchi giornali moderati che lodano l' iniziativa delle associazioni politiche toscane. Siamo ben lieti di vedere queste risveglio nel partito che vuol essere sinceramente liberale ma sinceramente monarchico, questa concordia spiegata così opportunamente per combattere, alla vigilia delle elezioni generali, i partiti estremi.

L' *Opinione* dice:

« A noi che siamo persuasi della necessità di aggregare insieme molti uomini politici divisi sinora dalla storia e dai pregiudizi più che da dissentimenti sostanziali, piacque che a Siena e a Firenze, per spontaneo impulso delle due Associazioni costituzionali e progressiste, si formasse una nuova associazione cogli elementi delle disciolte.

« . . . . . se in una stessa associazione torneranno a studiare e ad operare insieme uomini egregi sinora divisi, la patria ci guadagnerà. In un'altra città colta e cospicua, a Padova, accanto all' Associazione costituzionale, fiorisce ora la Società Savoia, che ha tutte le nostre simpatie e al cui statuto abbiamo dato l' ospitalità nelle colonne del nostro giornale. Essa non si contrappone all' Associazione costituzionale, ma ha uno scopo diverso. Arruola specialmente tutti gli elettori nuovi, i quali essendo più numerosi dei vecchi, non hanno alcuna ragione di sposare le antiche querele e gli antichi nomi, e mira in ispecie a raccogliere le adesioni degli operai. »

L' *Opinione* parla poi di altre associazioni costituzionali che pur mostrano idee conciliative e larghi programmi e dice che queste associazioni debbono, pur mirando ad uno scopo, regolarsi secondo le condizioni locali; e tali parole sembrano scritte a bella posta per l' **Associazione Costituzionale Ferrarese**, la quale non si trova di fronte che ad uno strano ed ibrido amalgama che non saprebbesi neppure come definire.

È certo che se si sapesse che gli elementi temperati, progressisti, ma sinceramente monarchici che in occasione di elezioni fanno adesione alle liste dette democratiche non sono alieni di fondersi cogli altri liberali che hanno gli stessi fondamentali principj, anche la nostra Associazione potrebbe pensare ad allargare la sua cerchia e la sua sfera d' azione.

È certo che il paese è disposto alla cessazione di divisioni delle quali non ha mai veduto una plausibile ragione. Nel paese è larghissimo il numero degli elettori, i quali vogliono progredire senza violenza e hanno un istintivo ossequio per le idee di ordine e per l'autorità di un governo onesto e forte.

Quelli con cui non si deve mai transigere sono coloro, come dice l' *Opinione*, che sotto a qual si sia forma, insidiano o indeboliscono le nostre istituzioni in modo violento e aperto o in modo lene e quasi inavvertitamente, e per togliersi i fastidi e i pericoli di difenderle ne preparano la ruina.

—

La *Rassegna* dice di non voler esagerare l' importanza del movimento che si va determinando in alcune regioni d' Italia, per la fusione delle associazioni e degli elementi sparsi di Destra e di Sinistra in nuovi sodalizi, che si propongono di cooperare alla costituzione di un grande partito nazionale, monarchico e anticlericale; ma d' altra parte non può non riconoscere che si moltiplicano da ogni parte i segni che, di fronte alla minaccia di un intervento attivo dei cattolici conservatori e dei repubblicani nelle prossime elezioni generali; i liberali temperati, di ogni gradazione, si convincono ogni giorno più della necessità di stringersi insieme e di porre in obblio dinanzi al supremo interesse della patria ogni passato rancore, ogni gretta e meschina rivalità personale

—

Il *Pungolo* di Milano si rallegra pur esso dell' esempio di Firenze e dice che esso accentua sempre più quel movimento di conciliazione tra le varie frazioni del partito liberale monarchico, da cui tanto bene può derivare alle istituzioni ed al paese.

—

Ad accrescere il significato di una unione liberale monarchica e a dimostrare quanto essa sconcerterebbe i piani dei radicali, viene il linguaggio sarcastico dei costoro giornali, come il *Secolo*, la *Capitale* ecc.

La opposizione di questi non dovrebbe essere che nuovo incentivo ai monarchici liberali per sancire la concordia.

INTERESSI LOCALI

Ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore

All' ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale — la quale, secondo le consuetudini, andando deserta Venerdì venturo, avrà luogo lunedì 20 corr. — è la *Ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore.*

Verrà naturalmente chiesto alla nostra provincia un sussidio; e noi saremmo dolorosamente sorpresi se questo sussidio venisse, non coattivamente, accordato. Lo mettremmo con l' altro per la linea Cento-S. Pietro in Casale ed i due farebbero il paio.

La provincia di Ferrara avrà speso i suoi denari perchè due dei più importanti nostri paesi si distacchino da noi e mettano capo pei loro affari, per le loro industrie, pei loro commerci, in altra città?

Finchè si trattava di Cento si poteva dire che i contribuenti centesi concorrevano in altri maggiori spese della provincia — ad esempio nel sussidio al *Tramway* Ferrara-Codigoro, — di là da venire — e che aveano diritto che si facesse qualche cosa anche per loro.

Dato, e non concesso, che essi non avessero tutti i torti, sarebbe ameno che si adducesse analogo argomento per Portomaggiore, proprio adesso che si stanno compiendo i lavori della ferrovia Ferrara-Rimini!

Che il comune di Portomaggiore speri di ritrarre dalla nuova linea proposta, vantaggi tali da compensare la quota di spesa che gli spetterebbe, è affare tutto suo nel quale noi non abbiamo nulla a vedere.

Ma che la provincia di Ferrara getti i denari dei suoi abitanti pel proprio suicidio è cosa che non possiamo proprio mandar giù.

Abbiamo detto *suicidio*, nè crediamo di avere esagerato.

Ci ricorre alla mente che nello scorso Novembre il Rettore della nostra Università, perorando con amore la causa del patrio ateneo nel discorso inaugurale dei corsi, diceva che nel 1859 la provincia di Ferrara sarebbe probabilmente stata soppressa se non fossero esistiti qui tali istituti i quali interdirono che la città, della quale sono vanto e decoro, non fosse capoluogo di provincia.

Avea egli ragione, o gli facea velo alla mente l' affetto per la Università ferrarese?

Non ve lo direi certo, nemmeno se lo sapessi, perchè sarebbe inopportuno risollevare qui la questione universitaria.

Ma mi concederete che non si vive soltanto di ricordi del passato, di memorie care e venerate. Oggi più che mai la vita è lotta, è gara, è concorrenza.

È nobile orgoglio il custodire gelosamente le memorie cittadine, le reliquie gloriose dei tempi trascorsi; ma è imprescindibile necessità della vita odierna l' accrescere la propria importanza economica, il curare il trionfo degli interessi del proprio paese su quelli dei paesi vicini.

Siate pure generosi fino alla ingenuità, fate che oggi Cento, domani Portomaggiore, un altro giorno altre delle nostre borgate non abbiano in Ferrara che un capoluogo di nome e che invece aumentino di fatto i loro rapporti con altre città e poi vedrete se un bel dì non vi sarà chi farà la proposta di dividere il territorio di questa provincia — avente un capo luogo la cui influenza non si esercita a 10 miglia di distanza — tra le provincie circostanti: *et diviserunt vestimenta mea!*

Oggi queste parranno esagerazioni di un cittadino pessimista; Dio non voglia che — colpa la nostra tradizionale indolenza, la nostra fenomenale dabbenaggine — tra un paio di lustri non siano fondati timori di molti ferraresi!

Non invidiuzze, non esosità campanilesche — siamo d' accordo; ma neppure completa trascuranza dei nostri più vitali interessi e meno che mai la nostra cooperazione a danno di noi stessi.

E quando altri fa appello ai sentimenti di amore al progresso, di fratellanza tra le città vicine ecc. guardiamo bene se non si tratti in ultima analisi che di lasciarci nudi per farci regalare fino la camicia a chi è ben provvisto, e domandiamo francamente: « sareste disposti a far altrettanto voi se foste nel nostro caso? »

Ricordiamoci che è un vano sentimentalismo il voler trovare una continua armonia tra gli interessi dei diversi paesi; ricordiamoci che *mors tua, vita mea* è il detto che meglio traduce la verità nelle lotte economiche.

E. R.

MEDICI E LANZA

La fine presagita di questi due illustri uomini, e che oggi il telegrafo ci annunzia, ispirava ieri all' ottimo *Monitore* le seguenti tristi e patriottiche parole:

« Giorni mesti, davvero, per il Re: penoso ufficio di affetto, che il suo cuore gli comanda, lo ha portato a visitare, ierlaltro il generale Medici, ieri l' onorevole Lanza — due buoni e fedeli servitori, che hanno consacrato tutta la loro vita alla patria; e che ora fanno temere abbiano a gettare un altro vuoto nelle file già diradate.

Di questi buoni e leali, di queste tempre tutte d' un pezzo, che hanno affrontato tanti pericoli, con la semplicità del vero eroismo: di questi intemerati caratteri, Re Umberto non se ne vede più attorno: sembra una razza, che si sia quasi spenta, e di cui rimangono, solitari e scorati, pochi avanzi, che vengono ogni giorno mancando.

Oggi la Corona ha tra' suoi consiglieri, e de' primi, coloro che al momento dell' azione, sempre scettici e flacchi, dubitarono di tutto; nell'egoismo loro freddo, nell' assenza completa di ideali, si opposero agli ardimenti generosi: e che si son fatti vivi, e prepotenti e petulanti, solo quando, finito il pericolo, consolidato l' edificio, bastava di raccogliere, di mietere.

E han raccolto e mietuto: fino a sgretolare le basi, fino a far sorgere la discussione su quella monarchia, su quella Casa gloriosa, nel cui nome s' è cementata l' unità italiana.

Oggi è la volta de' ministri democratici, che strisciano a corte, e ammiccano alla piazza: che si pompeggiano, si sdraiano nelle soddisfazioni del potere, ed osan tutto per conservarlo.

I buoni e leali consiglieri di prima furono derisi e messi da parte: essi che sfidavano l' impopolarità, per serbare la purezza adamantina del carattere; essi che aiutarono la monarchia a compiere i destini gloriosi d' Italia.

E Re Umberto, che sa dall' augusto padre quanto que' modesti valessero, non può non sentir stringersi il cuore, al vedere che — nell' incertezza cui si va incontro — le file di questi sempre più s' assottigliano.

—

È una splendida giornata, come non ne dà forse che Roma nel suo inverno incantevole: e pure la mestizia più profonda ci assale, pensando che forse da un momento all' altro può morire, in un albergo, chi ci ha portati alla capitale, chi ha fatto risplender sulla città eterna il sole della libertà!

—

Fra coloro che assistevano alla visita del Re all' on. Lanza v' era anche l' on. Crispi. Lui pure, il partigiano iroso, ma patriota vero, era commosso, alla soglia della stanza del malato: e forse allora avrà fatto egli stesso giustizia, della *storiella delle lagrime*, con cui l' anno scorso amareggiò l' animo del povero Lanza!

Ecco particolari sugli ultimi momenti dell' onorevole Lanza.

Al miglioramento notato è succeduto più tardi un peggioramento che andò aumentando con febbre altissima e delirio.

Stamattina (8) dopo brevi trattative il parroco di S. Carlo, si recò all'albergo di Nuova York e assistito da mons. Anzino e dal segretario di S. E il conte Luigi di Colabiana, arcivescovo di Milano, il canonico Bussi, somministrò i conforti religiosi all'ammalato.

Alle ore 10,30, S. M. il Re si recava pure all' albergo, ed entrò nella stanza vicina dov' erano i nipoti del Lan-

za, avvocati Francesco e Camillo, Angelo e il tenente Giovanni.

Poco dopo entrò l' addoloratissima moglie dell' illustre statista, con la quale il Re si trattenne, informandosi minutamente, e mostrando meraviglia che alle buone notizie di ieri ne fossero seguite così rapidamente di tanto tristi. Poi S. M. passò nell' altra stanza, dove giace l'ex ministro di Vittorio Emanuele.

S. M. si avvicinò commosso al letto, e il nipote avvocato Francesco Lanza rivoltosi all' infermo: « Zio, — gli disse, — vi è qui Re Umberto, il figlio di Vittorio Emanuele. »

A queste parole Lanza aprì gli occhi e disse a stento ....*'l Re*, poi fece per voltarsi a S. M., ma il Re: « Stia fermo Lanza, passo io di là » — e sì dicendo passò dall' altra parte, nel breve spazio che corre tra il muro e il letto.

L' ammalato fissò in volto S. M. e fece per pronunciare parola, ma non potè. Il Re restò lì parecchi minuti, poi si chinò e baciò in volto l' onorando uomo, quindi scese.

Lo accompagnarono fino alla porta, oltre i nipoti del Lanza, il ministro Baccelli, i deputati Borromeo, Crispi, Biancheri, Chiaves, Maurogonato.

Moltissime sono le dimostrazioni a cui è fatta segno l' afflitta famiglia, da tutti, senza distinzione di partito.

Tre i visitatori di ieri, ricordiamo Nicotera, Miceli, il ministro Berti che fu nella stanza dell' infermo.

Mandarono dispacci la marchesa Alfieri di Sostegno, nipote di Cavour e suocera di Visconti-Venosta, ponendo il proprio palazzo a disposizione del Lanza; da Biella, Quintino Sella; da Torino, l' associazione costituzionale. Quella di Casale si fa spedire tre dispacci al giorno.

Telegrafararono purè molti municipi del Monferrato.

L' onor. Farini, indisposto, manda spesso a prender notizie; la presidenza della Camera si è messa tutta a disposizione della famiglia.

Dalla Capitale

Roma 7 Marzo 1882.

(L) Fra il partito di prorogar nuovamente la Camera e quello di ricorrere all' espediente dei congedi in gran numero, il presidente della Camera si attenne all' espediente dei congedi, e ieri fu dichiarato che 185 deputati costituiscono il numero legale in una assemblea di 508 membri.

Certamente, sarebbe stato poco conveniente prorogar di nuovo le sedute dopo dieci giorni di vacanza, ma non può dirsi che sia decoroso per l' assemblea la proclamazione di un numero legale ridotto a sì microscopiche proporzioni.

Ieri sera sono partiti parecchi deputati che erano venuti a Roma, in seguito agli eccitamenti presidenziali onde impedire che fossero per la quarta volta annullate le votazioni a scrutinio segreto, che ieri, finalmente, coll' espediente preaccennato dei congedi furono valide.

Oggi fu annunziata alla Camera la morte del buon Mazzarella. La notizia fu accolta da tutti con rammarico vero, perchè Mazzarella non avea nemici, nemmeno quelli che flagellava colle sue interruzioni.

C' è poco o nulla da sperare dal Senato circa al progetto di legge dello scrutinio di lista. Mi duole dovervi scrivere ciò, ma credo mio obbligo dirvi francamente che dalle notizie mie posso arguire che il progetto di legge sullo scrutinio di lista passerà nel Senato, probabilmente senza modificazione alcuna.

Le disposizioni dei senatori sono contrarie ad una nuova vivace discussione e pare che rifuggano dalla lotta anche alcuni di quei senatori sui quali si aveva diritto di fare assegnamento.

Pare che non si voglia nemmeno riparare all'ingiustizia commessa dalla Camera nella questione della rappresentanza proporzionale o voto limitato.

Spero ingannarmi, ma ve lo ripeto dalle mie informazioni sono indotto a ritenere che nelle questione dello scrutinio di lista non si possa sperare dal Senato un atto di riparazione.

Ciò è deplorevole assai, non tanto per la questione speciale, quanto perchè la mancanza di vigoria nel consesso cui specialmente è connessa la tutela dei principi costituzionali e conservatori, scoraggerà ognor più coloro che per quei principi combattono.

Si dice che nel Senato c' è la disposizione a cedere pel timore di nuove *infornate*, ma io non posso credere che la minaccia, propugnata dalla stampa ministeriale, abbia prodotto questo effetto ed amo supporre che motivi più elevati ispirino la maggioranza dell'ufficio centrale e la maggioranza del Senato.

Nella settimana prossima verrà in discussione davanti la Camera la elezione dell' on. Brin a deputato del IV collegio di Torino. Il ministro della marina, che ha fatto ogni sforzo per escludere dalla Camera le persone competenti nelle questioni marittime, che non dividevano le sue idee, è assai dolente che gli elettori abbiano rimandato in Parlamento l' on. Bucchia e l' on. Brin.

Il ministro dell' interno non osò combattere apertamente, a Torino, la candidatura dell' on. Brin, ma ora i ministeriali zelanti si adopereranno onde suscitare nella Camera la questione della inegibilità.

Nella Camera possono stare, come sapete, quaranta deputati impiegati, dei quali venti appartenenti alla categoria generale, dieci alla categoria magistrati e dieci a quella di professori.

Nella categoria generale possono trovar posto ventuno, se uno manca in una delle due categorie speciali? Ecco il quesito che sarà presentato alla Camera.

Tristissime sono le notizie dell' on. Lanza che improvvisamente peggiorò.

Egli ebbe, anche in questa circostanza, prove della benevolenza di cui l' onora la Famiglia Reale. Più volte ieri ed oggi il Re e la Regina mandarono a chieder notizie dell' infermo. Domattina il Re vi andrà di persona. È superfluo dirvi che la massima premura fu dimostrata verso l' egregio uomo dagli uomini politici d' ogni partito, da quelli, intendo, che apprezzano i grandi servizi che l' on. Lanza rese al paese e alla monarchia e che conoscono i pregi elevati del di lui carattere integro, nobilissimo e del di lui animo buono.

Sempre rattristanti sono pure le notizie della malattia del gen. Medici.

L' on. Depretis ha ancora la gotta che lo tormenta; l' on. Mancini sta meglio ma non così l' on. Seismit-Doda.

Il processo Chauvet volge al suo termine. Dopo la requisitoria d' oggi del Pubblico Ministero e la domanda che il procuratore del Re fece per una condanna a 7 anni di carcere, si crede che, *questa volta* Chauvet abbia, proprio, *battuto il naso*, come si dice dei gatti che cadono sempre in piedi, fuorchè quando battono il naso....

Dicesi che l' on. Depretis e l' on. Zanardelli abbiano abbandonato al suo destino il giornalista ufficioso...

Forse contemporaneamente a questa mia, avrete dal telegrafo la sentenza pronunciata dal Tribunale.

L' ONOREVOLE SELLA

La *Nuova Vercelli* spediva all' onorevole Sella il seguente telegramma:

« Quintino Sella — Biella.

« Azionisti *Nuova Vercelli* riuniti annuale banchetto, mandano illustre collega, calorosi saluti ed augurii per nuovo cimento prossime lotte inspirate bene inseparabile della patria e del Re.

« *Il Consiglio direttivo* ».

L' on. Sella rispondeva:

« Consiglio direttivo Nuova Vercelli.

« Ringrazio vivamente benevolenza colleghi. Mi associo cordialmente augurio che nuovo corpo elettorale comprenda prosperità paese essere indissolubilmente connessa colle istituzioni e monarchia, cui Italia deve unita, libertà. « *Sella* ».

ELEZIONI CONTESTATE

La Giunta delle elezioni ha contestato l' elezione di Spezia nella persona dell' on. Paita, radicale.

È noto che questa candidatura venne opposta e caldeggiata dal governo contro l' Albini, in cui l' on. Acton voleva combattere un nemico pericoloso. Per riuscire nell' intento si ricorse a tutti i mezzi, comprese le incitazioni: e la Giunta non fa quindi che atto di giustizia, contestando l'elezione, che speriamo verrà definitivamente annullata.

Notizie Italiane

ROMA 8. — Stanotte precipitò la malattia dell' on' Lanza.

Fu assai commovente stamane la visita del Re all' illustre infermo.

Erano nella stanza gli on. Biancheri, Crispi, Baccelli, Maurogonato e altri.

L' infermo non riconobbe alcuno.

Il dolore è generale, sincero e profondo.

Condizione pur troppo disperata!

Nel generale Medici nessuno cambiamento.

Anche l' on. Seismit-Doda peggiora.

— Il Tribunale ritirossi alle 4 1\|2.

A dieci ore stasera uscì pronunziando sentenza che assolve il Chauvet!! Sorpresa generale.

— Di Lanza, continua disperata la condizione. Il Parroco di S. Carlo e monsignor Anzino prestano i conforti religiosi.

I consulenti credono che non possa arrivare a domani.

Per Doda si fece un consulto. Fu dichiarata la malattia grave, ma non pericolosa.

Confermasi che Cialdini è infermo a Nizza.

— Il granduca Vladimiro di Russia, che è aspettato a Roma, porta al re Umberto una lettera autografa dello Czar.

— Il Re, con un aiutante di campo, è stato a visitare, all' albergo di *Nuova-York*, l' on. Lanza, ormai disperato dai medici, moribondo.

L' infermo avvertito della visita sovrana da uno degli amici che lo vegliano, ha avuto come una rapida e vaga visione: ma già non aveva più netta conoscenza della realtà, e le palpebre, un momento scosse, son ricadute giù.

Il Re ha baciato in una guancia il malato, ed è partito — il cuore gonfio, la fronte pensosa — parlando tristamente, con chi lo accompagnava alla carrozza, della dolorosa perdita che si vede inevitabile.

SARZANA — Oltre le 60.000 date alla famiglia del povero capitano Per-

---

41 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

XI.

Sic transit gloria mundi

— Le cose sue? Ha dunque anche egli da amministrare qualche piantagione? soggiunse Maso sarcasticamente.

— Qualcosa dippiù. Dite pure l'abdicazione al suo piccolo trono, il radunare le sue ricchezze.

— Abdicazione, ricchezze! Che mi dite caro don Juan?

Il dottore senza volerlo aveva toccato uno dei tasti deboli dell' amico.

— E *por Dios*, sicuro. Volete ch'egli lasci la sua tribù come lasciare una casa vecchia? Volete ch' egli abbandoni le miniere Ranqueline senza averne riscossa la sua porzione?

— Le miniere!.. Miniere di che?

— Miniere d' oro, tesori che hanno costato la vita a centinaia d' imprudenti, i quali volevan strappare il guanto - come suol dirsi - dalla bocca del leone.

— Ed a quanto ascenderà la sua porzione? disse Maso già abbagliato dalla vista immaginaria delle pipiti d' oro.

— Io non so, ma immaginatela in proporzione al suo grado.

Maso si levò, cercò cingere con un braccio le spalle del *caro* dottore, ma non vi riuscì.... eran troppo larghe.

— Caro dottore, l' affare è.... cioè vedrò di aggiustarlo.

Ambedue s'incamminarono; don Juan asciugava il sudore che gli gocciolava sin nel colletto della camicia.

— La fortezza tentava resistere, ma è stata espugnata; vittoria.

Tale era il significato dello sguardo che il dottore lanciò a Rita dalla soglia della sua stanza.

— Biricchina mia come stai?

— Sto meglio, babbo....

— No, tu sei ancora palliduccia.

Rita tossì.

— Eppoi senti che tosse, senti ciò che hai acquistato a non darmi retta, ma il babbo è brontolone ed i brontoloni non dicono che stramberie. Ed intanto bisogna poi dar retta ai malanni e degli impicci a della brava gente; e dava un' occhiatina di miele al dottore.

— Qui i complimenti non c'entrano punto!

— Non sono complimenti, amabile don Juan, io parlo schietto, dicono che noi altri italiani siamo fatti apposta.

Poi il babbo con una voglia matta di espandere la gioia che gli tumultuava nel cuore, s' avvicinò al letto della sua Rita e sfiorandole colla mano la fronte tanto per allontanare i ricciolini impertinenti, vi stampò su un baciozzo secco ed affettuoso.

— Acconciati meglio questo guanciale, raccogliti questi capelli che te li sciupi tutti...

E Rita s'aggiustò il guanciale e cercò ravviare i capelli, ma questi eran allora come una nidiata di puttini in ricreazione ed il farli stare a posto loro era proprio impossibile.

— Così, così e non parlar più, Rita, torna a dormire chè il tuo babbo ti vuole guarita. Questa notte avevi la febbre... e non sai Rita che al mondo non mi resti che te, ch'io morrei. Oh! dormi Ritina mia.

E la baciava e le chiudeva gli occhi colle sue mani e la carezzava amorevolmente.

— Ascolta babbo, dimmi una cosa sola....

— Di su, ma subito.

Rita si fe' tutta rossa.

— Dimmi....

— *Señorita*, scusate, è meglio che riposiate ora, più tardi vi leverete un pochino, ma appena appena.

E dietro le spalle del babbo, levandosi sulla punta dei piedi, il dottore faceva smorfie e cenni come per dire « più tardi verrà lui. »

Parole dolci, soavi per la povera malata, balsamo assai più proficuo di tutte le medicine del mondo; e la malata fu contenta, felice...

— Babbo vieni qui, fammi un bacio eppoi dormo.

— Sì, sì, già sei stata sempre pazzerella.

E Maso chinò il suo presso il viso di lei, e la baciò; lei sprigionò le braccia dalle lenzuola ed abbracciò lui.

— A rivederci *señorita*.

— A rivederci don Juan.

Poi si udì al di fuori lo scalpitìo della mula, la voce robusta del *dependiente* che aizzava la bestia e che faceva schioccare lo scudiscio.

(*Continua*)

rone, l' Amministrazione ferroviaria ha pure concessa un' indennità di lire 30,000 al deputato Cocozza, ferito nel disastro ferroviarie di Sarzana.

PARMA — Davanti alle Àssise di Parma fu giudicato un becchino colpevole di avere disotterrato i cadaveri di quattro donne per togliere loro quei pochi panni che le ricoprivano.

Il becchino fu condannato a sei anni di reclusione e tre di sorveglianza.

MESSINA — La *Gazzetta di Messina* ha dal villaggio di Castanea la seguente lettera del 3:

« Conoscevate il dott. Costa: sapevate che tranquillo e dolce carattere egli avesse, e che natura cloroatica anzichenò, e quindi sarete sorpreso in sentire ch' egli è stato autore di un eccidio che ha spaventato tutto questo villaggio.

« Egli era nel prossimo villaggio di S. Sava, insieme alla sua bella e giovane moglie, e a due angioli di figliuolette. Ieri, egli stavasene vicino all' uscio di casa sua, col fucile in ispalla, quando visto posare un passero gli trasse sopra, e l' uccise. In quell'istesso tempo passava di là una contadina sua comare, sulla quale egli tirò il secondo colpo del suo fucile stendendola a terra quasi cadavere.

« Alle grida dell'infelice venne fuori la moglie che, sbigottita dall' atroce spettacolo, si mise a gridare anch'essa.

« Allora il Costa trasse dal fianco la rivoltella e ne scaricò tutti i sei colpi sull' infelice, sino a che credutala estinta, si ritirò nella sua stanza che chiuse e sbarrò saldamente.

« Accorse sul luogo tutto il villaggio, e furono avvertiti i carabinieri, i quali, aiutati dai contadini, sfondarono la porta e videro il Costa muto, pallido, immoto, disteso sul letto. Si crede che siasi avvelenato.

« La contadina fu condotta in codesto ospedale, ma disperasi salvarla. La moglie non ha potuto trasportarsi. anzi si dice che sia già morta. »

Notizie Estere

FRANCIA — Alla Camera monsignor Freppel vescovo di Angers, deputato di Brest, combattè violentemente l' abolizione del Concordato stipulato nel 1802 fra la Santa Sede ed il primo console.

Sostenne esser quello un trattato che non può abrogarsi e che dovrebbe denunziarlo il capo dello Stato.

Lamentò con questo passo la Camera accenda in Francia la guerra religiosa.

Boysset, deputato radicale, protestò dimostrando la necessità di disarmare una buona volta il partito che ha l' ambizione di dominare dappertutto e che nega col sillabo tutti i principj del progresso.

Siccome i reazionari strepitavano a tali parole, il Presidente Brisson fece osservare che Boysset ha diritto di ricordare al papa che pubblicando il Sillabo prese l' iniziativa della denunzia del concordato.

Applausi prolungati salutarono queste parole.

Freycinet dichiarò di non opporsi alla presa in considerazione della proposta Boysset benchè difettosa e affermò che il ministero è risoluto combatterla.

Ritiene che se la Camera volesse la denunzia dovrebbe invitare in altra maniera il governo a negoziarla.

La presa in considerazione fu votata da 343 voti contro 139.

— Si ha da Parigi 7:

Tutti gli assassini della via Labat furono arrestati.

Fu arrestato a Colonia Petzer assassino di Bernays.

Ieri vennero fatti solenni funerali a Leone Pincherle ex ministro delle finanze della Repubblica di Venezia nel 1848.

Vi intervenne tutta la colonia italiana.

GERMANIA — Si parla dell' aumento dei dazi in Russia per le merci che provengono dalla Germania.

Verificandosi questa disposizione la Germania userà una rappresaglia.

La Commissione del Reichstag respinse l'importantissimo articolo quinto del progetto ecclesiastico.

Fu approvato dal Landtag l'assegno per la installazione di un ambasciatore germanico presso il Vaticano.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che l' accoglienza fatta a Skobeleff fu entusiastica, trionfale.

Skobeleff ringraziando, disse che si adoprerà ancora più energicamente per l'avvenire affinchè la santa causa che egli propugna abbia a trionfare.

AUS. UNGH. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il viaggio dei Sovrani austriaci in Italia è destinato per la fine di aprile.

La città scelta per l'incontro sarebbe probabilmente Torino.

Si ha da Zara che scoppiò il vaiuolo nero a Cattaro ed a Mula.

SERBIA — Telegrafano da Belgrado sette:

La popolazione di questa capitale è giubilante per l' elevazione a regno del principato della Serbia. Il popolo ha percorso la città con bande musicali. Gli edifizi sono illuminati. Milano I si è presentato al balcone del palazzo alla folla festante.

Cronaca e fatti diversi

Ai nuovi elettori. — Ricordiamo sempre ai nuovi elettori che il termine pei reclami resterà aperto sino al giorno 14 corr.; e tutti coloro i quali sappiano non essere iscritti d' ufficio nelle liste elettorali, potranno dimostrare di averne il diritto per censo o capacità e reclamare contro la omissione del loro nome nelle liste medesime.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici in adunanza generale ha espresso parere favorevole intorno alla classificazione in seconda categoria degli argini della *Canaletta di Burana*.

Valli di Comacchio. — In relazione al R. Decreto 5 gennaio che riproducemmo sino dal 12 dello stesso mese, per il quale fu approvata la bonifica delle valli settentrionali delle valli comacchiesi, avrà luogo fra giorni la formale stipulazione del contratto colla società bonificattrice, la quale verserà al comune di Comacchio la somma di L. 600,000 quale prima rata del prezzo della parte di valle bonificanda.

Funebri. — Ieri alle ore 6 pomeridiane ebbe luogo, come si era preannunziato, il trasporto della salma del cav. Pietro Modoni, movendo dalla parrocchiale chiesa di S. Stefano.

Precedevano il carro funebre di prima classe la confraternita di S. Nicola, i padri Cappuccini ed il clero secolare.

Ai lati del carro tenevano i lembi della coltre il V. Presidente della Camera di Commercio, Bottoni cav. Costantino, il ff. di Presidente del Tribunale di Commercio Andrea Bononi, l' Assessore municipale Pareschi cav. Luigi ed il Direttore della Succursale della Banca Nazionale sig. Giavarotti cav. Gaetano.

Seguivano i membri della Camera e del Tribunale di commercio del Sindacato dei Pubblici Medjatori; impiegati della Banca Nazionale, il rappresentante del 1° Circondario e non pochi amici del defunto.

Oltre gl' inservienti della Camera di Commercio e della Borsa, del Comune, del Consorzio, della Banca Nazionale di quella di Ferrara e della Mutua popolare, dell' Arcivescovato, della Congregazione di Carità e di altri corpi morali che ora non ci è dato ricordare, più di cento domestici di cospicue case commerciali e di ragguardevoli famiglie componevano il funebre corteo. Nella chiesa della Certosa pronunciava calde ed acconcie parole di elogio e di simpatia per l' estinto il sig. Angelo Cariani in nome della Rappresentanza della Camera di Commercio.

La Dogana di Pontelagoscuro. — Veniamo a sapere di non lievi disordini constatati negli uffici doganali di Pontelagoscuro da un ispettore venuto improvvisamente ed espressamente da Roma.

Nel mentre andiamo ad assumere in proposito ragguagliate informazioni ci affrettiamo frattanto a far conoscere al R. Sindaco e all' on. Giunta che tra i provvedimenti che adotterà il ministero delle Finanze, si parla anche e non vagamente di stabilire altrove la Dogana. E noi saremmo lieti se premurosi uffici fatti per tempo fossero atti a scongiurare così grave jattura per una delle più importanti Delegazioni del nostro Comune.

Opere idrauliche. — L' articolo 1° del progetto approvato ora dalla Camera così suona:

« Sono dichiarate opere idrauliche di prima e di seconda categoria, nelle provincie di Aquila, di Bologna, di Como, di Cremona, di Grosseto, di Firenze, di Ferrara, di Modena, di Mantova, di Lucca, di Parma, di Pavia, di Pisa, di Ravenna, di Reggio Emilia, di Rovigo, di Sondrio, di Treviso, di Udine, di Vicenza e di Venezia, quelle descritte negli elenchi delle annesse tabelle *A* e *B*, con decorrenza dal primo gennaio 1882. »

Viabilità — Ci perviene un reclamo che troviamo giustissimo, e accogliendolo, ne facciamo opportuna girata all' egregio Assessore Bottoni.

Il divieto di far transitare veicoli e cavalli per la Piazza del Commercio nei giorni di mercato fu una provvida misura che abbiamo sempre invocato; ma non è in tutto efficace per le ore in cui un tale divieto ha luogo.

Nei mesi caldi sta bene che il divieto cessi alle 2 pom. perchè in quell'ora i dardi solari lasciano perfettamente sgombra una metà della piazza, ma nelle altre stagioni la maggiore agglomerazione si mantiene sino oltre le quattro e dalle due alle quattro è precisamente l' ora in cui molti campagnuoli passano per tornare a casa, ed è in allora che sono maggiori i pericoli perchè nello stomaco dei cavalli c' è della biada e in quello degli automedonti.... del buon vino.

Laonde si desidererebbe che dall'ottobre al maggio il divieto invece che dalle 8 alle 2 decoresse dalle 10 alle 4.

Il foglio degli annunzi legali del Marzo 7 conteneva:

— Istante la Cassa di Risparmio di Ferrara e in pregiudizio della famiglia Meletti, venerdì 14 aprile avrà luogo incanto di una casa e superficie di terreno ortivo situato in Boccaleone di Argenta.

— Accettazione con benefizio d' inventario dell' eredità Luigi Scagliarini.

— Il Sindaco d' Argenta notifica la pubblicazione a termini di legge del nuovo regolamento del Consorzio acque e Scolo di Argenta e Filo.

Carnevale in Quaresima. — Quei di Massafiscaglia sono sempre in guerra, piangono sempre le sorti del loro paese, ma in mezzo a tutto questo pare trovino tempo e voglia per divertirsi e far divertire.

Questo è un programma di feste che avrà luogo la prossima Domenica:

PASSEGGIATA STORICA IN COSTUME

avente per soggetto

Il ritorno di Ugo Estense alla Corte del Padre Nicolò III.° Marchese di Ferrara nell'anno 1425.

Alle due pomeridiane una partita di Cavalieri con a capo Ugo d'Este, preceduti da Battistrada, farà l' ingresso in Paese, e l' incontro coi Marchesi Nicolò e Parisina avverrà sulla Piazza Maggiore al suono di grandiosa marcia trionfale scritta per la circostanza.

Subito dopo l' intera comitiva composta di Cavalieri, Carri trionfali con Dame, Gentiluomini di Corte, Paggi e Giullari, circa 70 persone tutte in costume, percorrerà le strade del Paese accompagnata dal Concerto Musicale.

Che peccato non sia in attività il tramvia per poter fare una scappata laggiù!

Buon divertimento a tutti e il più profondo e poetico dei sospiri per la Parisina di Massafiscaglia.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

Errata. — Nella necrologia del compianto cav. Modoni inserita nel nostro numero di jeri, nel primo capoverso di essa, alla parola *dedicando* linea 9, va aggiunto *« per lunghissimi anni la propria energia. »*

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTI

Il conte Pecori-Giraldi tenente del 2° Regg. artiglieria ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto usargli la cortesia d' informarsi di sue notizie dopo l' accidente accadutogli domenica scorsa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — **Il generale Medici è morto stamane.**

Susa 7. — L'agente consolare della Francia ha ricevuto il rappresentante della compagnia marsigliese portante una lettera che dice che gli insorti sarebbero comparsi in quel territorio facendo razzie di bestiami, impadronendosi del convoglio dei carri diretti a Kernan.

Nella mischia cinque carrettieri furono uccisi e uno ferito.

Tunisi 8. — I rapporti del vice console italiano e dell'agente consolare brittanico di Susa recano che undici carrettieri quasi tutti maltesi e italiani furono assaliti dagli insorti presso l'*Enfida* mentre dirigevansi a Kernan. Sembra che cinque siano uccisi.

Sono segnalati frequenti scontri nella regione compresa tra Susa Kernan.

Tunisi 9. — Uno dei superstiti della strage dell'*Enfida* certo Fontana, italiano, ferito nella mischia è giunto a Tunisi, confermando che altri cinque sono morti.

Raybaudi reggente del consolato generale italiano ebbe istruzione telegrafica da Mancini di presentare al Bey un'energica nota esprimente a nome del governo la dolorosa commozione che simili fatti necessariamente suscitano a ricordare a S. A. che spetta a lui la responsabilità della sicurezza dei cittadini italiani dimoranti e viaggianti nella reggenza.

Nizza 9. — Cialdini soffre oltremodo per un vespaio alla nuca.

Vennegli fatta oggi l'operazione.

Nessun pericolo serio. Alloggia all'Hotel Beau rivage.

Vienna 9. — Dispaccio Ufficiale: Le truppe occuparono ieri Vratlo e Ubli. 150 insorti fuggirono senza resistenza. Le truppe occuparono l'8 corr. la linea Orahova-Ubalacledenice-Greben-Cellina-Yelovica.

Roma 9. — **Lanza è morto alle ore 4. 30.**

Parigi 9. — La Commissione senatoriale per il trattato franco-italiano continuò la discussione. Fece pure riserve sulle lane, sulla carta e sul cotone. Si udirà domani il Ministro del commercio. Sperasi che finirà entro domani l'esame del trattato.

Tunisi 9. — Un distaccamento francese partito per Kernan raggiunse gli autori dell'assassinio degli europei. Ne uccisero alcuni, altri furono fatti prigionieri. Un sott'ufficiale fu ucciso.

Roma 9. — Stanotte è morto il generale Lodovico Desauget.

Roma 9. — Il presidente del Senato ricevette il seguente dispaccio: Nizza. Stamattina consulto: operato il quinto taglia nel vespaio occipitale: nessun pericolo finora. Ringrazio il Senato e Vostra Eccellenza. — Firmato Cialdini.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Vienna: l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ha ricevuto l'ordine di non provocare alcuna spiegazione sull'incidente Skobeleff avanti di conoscere la punizione inflittagli.

Il ritardo a dare soddisfazione alle potenze tedesche cominciò a dispiacere qui e a Berlino.

Roma 9. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente comunica una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del generale Medici e ne commemora gli immensi servigi resi alla patria nella sua carriera civile e militare.

Massari, a nome suo e dei suoi amici, esprime il profondo dolore di vedere sparire gli uomini in cui era personificata la storia del nostro risorgimento nazionale.

Nicotera, amico del defunto, non può parlare per l'emozione, e non fa che associarsi al presidente e a Massari. Altra grave sventura sta per colpirci. La Camera è addolorata e propongo si sospenda la seduta.

Crispi dimostra come quella del Medici fu vita d'eroismi. Si unisce a Massari per augurare che il patriottismo di uomini siffatti sia catena che leghi i futuri italiani a quelli che vanno a poco a poco disparendo dal mondo.

Arbib rammenta le grandi virtù militari di Medici.

Cavalletto si associa alla proposta Nicotera.

Baccarini in nome del governo esprime dolore per sì grave perdita e si associa ai tributi d'onore, riconoscenza e compianto espressi da altri.

Ferrero si associa anch'esso affermando che il nome di Medici appartiene glorioso alla storia militare d'Italia.

Sorteggiansi i nomi dei deputati che insieme alla presidenza interverranno al funere per rappresentare la Camera e levasi la seduta alle ore 3.